

Cibo etnico: caratteristiche e abitudini dei consumatori italiani

Sushi, tacos, kebab, tandoori. Chi per una volta non si è lasciato avvolgere dai sapori e dai profumi della cucina etnica? Mangiare “etnico” era un’autentica novità negli anni ’90, quando a farla da padrone erano pochi ristoranti cinesi e qualche fast food a stelle e strisce.

Oggi le cose sono un po’ diverse: l’offerta è molto ampia, l’etnico è diventato ormai una moda. Ma la curiosità di provare un piatto esotico rimane. Fra ristoranti, street food, e chef stellati, l’imprenditoria straniera della ristorazione conta **in Italia quasi 50.000 ristoranti etnici** (dati Fondazione Leone Moressa, 2012) e il numero sembra destinato a crescere.

Il tema del cibo e della cucina proveniente da tutto il mondo ha ricevuto **un’ampia eco mediatica**. Merito della globalizzazione, che ha favorito i flussi di persone e di tradizioni gastronomiche diverse dalle nostre; ma anche di Expo, la grande vetrina sull’alimentare ospitata quest’anno a Milano.

Non solo nuovi ingredienti, ricette e diverse modalità di preparazione: il cibo etnico è **fortemente legato all’identità, alla tradizione e alla cultura** di paesi e popoli diversi.

Ma qual è l’**atteggiamento dei consumatori italiani** nei confronti dei cibi etnici? E chi è il consumatore di cibi etnici in Italia?

La ricerca IZSve

L’Osservatorio dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha realizzato una ricerca con l’obiettivo di **studiare le caratteristiche dei consumatori di prodotti etnici** nel contesto italiano.

Lo studio è stato realizzato nell’ambito del progetto di ricerca “Ristorazione etnica e sicurezza alimentare: problematiche microbiologiche, reazioni avverse, frodi e percezione del rischio da parte del consumatore finale” finanziato dal Ministero della Salute.

Conoscere queste dinamiche è importante non solo per fotografare un fenomeno sociale ma soprattutto per **collocare il tema della sicurezza alimentare in una cornice sociologica**. L’indagine infatti è parte di una ricerca più ampia che ha l’obiettivo di conoscere la percezione del rischio da parte dei consumatori e di verificare i requisiti igienico-sanitari nel settore della ristorazione etnica.

I dati, raccolti da un campione di **1.317 intervistati**, mostrano che il consumo di cibo etnico è piuttosto diffuso. L’etnico piace e la tendenza è in crescita, e gli italiani preferiscono soprattutto la **cucina araba, cinese e giapponese**.

I dati sul consumo in Italia

L'identikit del consumatore italiano

Dallo studio emerge che il consumatore di cibo etnico in Italia è soprattutto **donna, lavoratrice, sopra i 35 anni, con figli, residente al nord, con un livello di istruzione medio-alto**. Sono infatti le donne (52,5%) ad amare l'etnico più degli uomini (47,5%).

La frequenza con cui si mangia etnico

- L'**84,7%** degli intervistati ha dichiarato di aver mangiato cibo etnico almeno una volta, contro il 15,3% che non lo ha mai provato.
- L'etnico piace e la tendenza è in crescita. Il **57,5%** ha aumentato il consumo negli ultimi cinque anni, mentre per il 31,7% è rimasto lo stesso e per il 10,8% è diminuito.
- Circa **uno su tre mangia etnico qualche volta al mese (29,5%)**, la maggior parte qualche volta all'anno (45,1%).

Dove e cosa si mangia

L'etnico non si mangia solo fuori casa, una delle ultime tendenze è di **prepararlo direttamente fra le mura domestiche**. Il 75% dichiara di acquistare prodotti alimentari etnici, e lo fa soprattutto in supermercati della grande distribuzione (48,3%) o in piccoli negozi alimentari gestiti da stranieri (17,2%).

Quali prodotti si comprano di più? Quelli della cucina cinese o giapponese (38,8%), seguiti dalla messicana/latino-americana (25,7%), araba/mediorientale (14,2%), del sud-est asiatico (10,6%) e infine africana (5,4%). A casa si cucinano soprattutto cous cous, riso cantonese e sushi.

IL CONSUMO DI CIBO ETNICO IN ITALIA

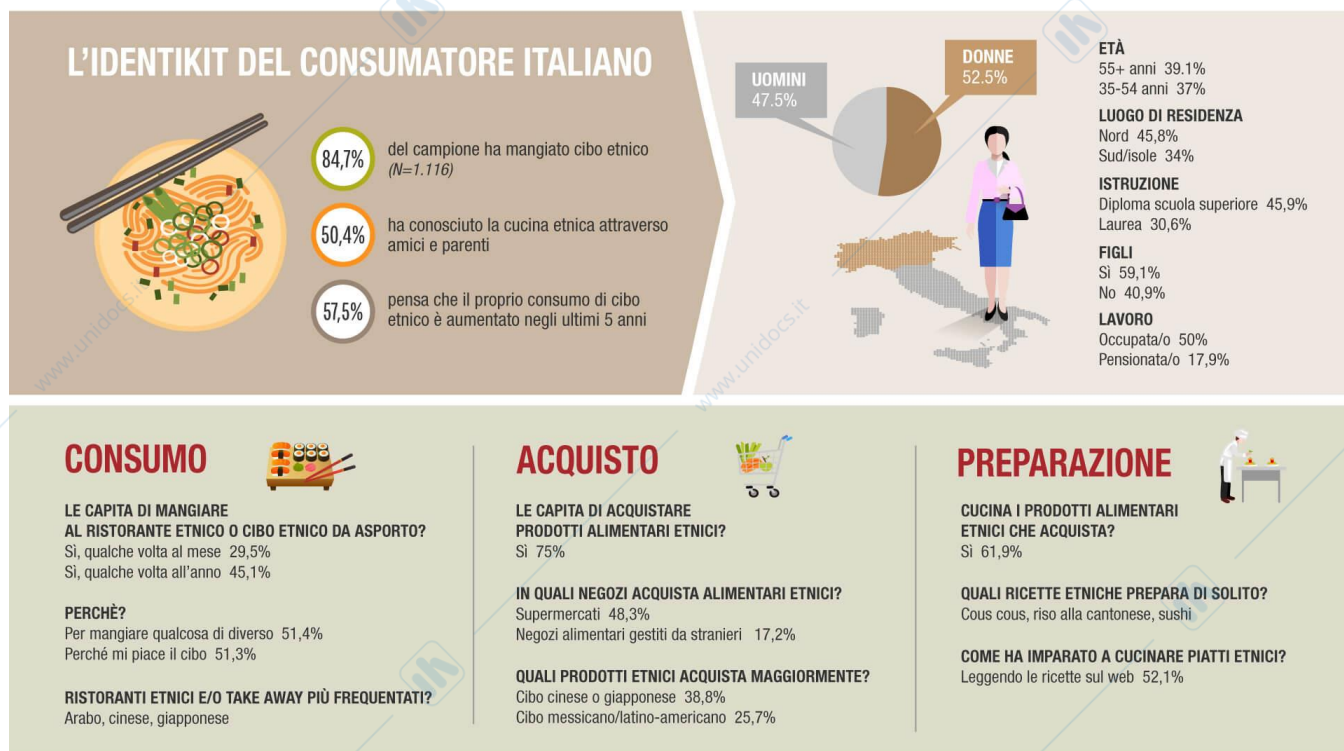


Gli italiani apprezzano il cibo etnico: l'84,7% ha dichiarato di aver mangiato cibo etnico almeno una volta, contro il 15,3% che non lo ha mai provato.

La tendenza è comunque in crescita. Il 57,5% dei rispondenti ha aumentato il consumo negli ultimi cinque anni.

I cibi etnici vengono conosciuti principalmente tramite famigliari e amici (50,4%) o da viaggi in paesi stranieri (24,5%).

Curioso l'identikit del consumatore-tipo: è donna, mamma e lavoratrice, sopra i 35 anni, residente al nord, con un livello di istruzione medio-alto.



Dati: Ricerca Corrente IZSV VE 17/12 "Ristorazione etnica e sicurezza alimentare: problematiche microbiologiche, reazioni avverse, frodi e percezione del rischio da parte del consumatore finale". Copyright © 2015 IZSVe, Laboratorio comunicazione della scienza.



Perché si mangia etnico

Con un costo relativamente contenuto, il piatto etnico è anche un valido **diversivo "anti-crisi" alla portata di tutti**, considerando che più della metà del campione arriva a fine mese con qualche difficoltà (51,4%). Le motivazioni per cui si mangia etnico sono infatti diverse: sicuramente per mangiare qualcosa di diverso (51,4%), ma anche per ragioni culturali (31,1%) ed economiche (7,4%).

Come si viene invece a **contatto** con la cucina etnica? Principalmente tramite famigliari e amici (50,4%) o da viaggi in paesi stranieri (24,5%).

In conclusione, la fotografia mostra che l'accettazione e la diffusione di nuove abitudini alimentari fra la popolazione italiana dipende da una crescente **disponibilità di ristoranti e negozi etnici**.

Esistono tuttavia altri fattori – che richiedono opportuni approfondimenti – che possono influenzare le scelte alimentari, come gli **scambi turistici** con paesi stranieri, le richieste di **consumatori sempre più esigenti in fatto di varietà** degli alimenti, l'**atteggiamento esplorativo e ludico** nei confronti del cibo, in particolare per alcune fasce di popolazione come i più giovani.

(da www.izsvenezie.it)